

Divieto oppure no? La sinistra si spacca

Idv e Sel contro la proposta Bragantini: sarebbe l'anticamera di un regime Fassino: proibire la manifestazione diventerebbe un motivo **di tensione in più**

MAURIZIO TROPEANO

Alla fine la scelta del comitato per l'ordine e la sicurezza è stata quella di non negare il via libera alla marcia dei No Tav. Il motivo? «La manifestazione si farà: sarebbe del tutto inopportuno vietarla perché un divieto diventerebbe un motivo di tensione in più», spiega il sindaco, Piero Fassino, uscendo in anticipo dal vertice in Prefettura. L'ipotesi di divieto, sollecitata a gran voce dalla segretaria provinciale del Pd, Paola Bragantini, e anche dal presidente della Provincia, Antonio Saitta, è stata presa in considerazione e scartata, ma porta alla luce una frattura nel centrosinistra. Contro la proposta si scagliano Italia dei Valori e Sinistra Ecologia e Libertà. Ma sono le riflessioni del capogruppo di

LA REPLICA

La segretaria del Pd
«Dopo Roma speravo nell'unità della politica»

Sel in comune, Michele Curto, a mettere in difficoltà la maggioranza che sostiene Fassino.

Che cosa pensa Curto? «Negare le manifestazioni non appartiene alla cultura democratica, mi stupisce che questo attacco arrivi da un centrosinistra portatore di una cultura che ha dimostrato storicamente la capacità di isolare i violenti e di trasformare in diritti le ragioni della protesta». E ancora: «Il problema è l'incapacità della politica di separare le legittime ragioni di chi protesta pacificamente e perseguire penalmente i pochi incappucciati». E il capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, Andrea Buquicchio, riprende e allarga questo ragionamento: «Proibire le manifestazioni scomode, o poco gradite,



Incubo black bloc

Una foto degli scontri delle settimane scorse vicino all'autostrada Torino-Bardonecchia. Domenica al cantiere è in programma una nuova manifestazione organizzata dai No Tav

seguendo logiche politiche, rappresenta l'anticamera dei regimi totalitari come il fascismo».

Fin qui si tratta di fibrillazioni politiche che in qualche modo suonano come una risposta all'attacco di Mario Carossa, capogruppo della Lega Nord in Regione: «Se la frase pronunciata dalla Bragantini l'avessi detta io sarebbero scoppiate subito reazioni indignate di intellettuali di sinistra pronti a urlare allo Stato di polizia. Invece in questo caso c'è stato il silenzio». Schermaglie da teatrino della politica, insomma. Ma c'è una parte del ragionamento di Curto che è destinata ad allargare le differen-

ze con il Pd: «Non si può non notare che il movimento ha scelto parole d'ordine dure, ma responsabili. Proporre una manifestazione a volto scoperto a mani nude, al cantiere, da loro considerato illegittimo, è un atto di disobbedienza civile». E domenica il capogruppo di Sel non sa se sarà in Valsusa e, se lo farà, seguirà le indicazioni del presidente della Comunità montana, Sandro Plano: «La scelta dei No Tav, pur essendo un gesto estremo, rappresenta nella sua essenza un riconoscimento dell'istituzione. Saremo capaci di capire questo ennesimo tentativo di interlocuzione?».

Per Bragantini quell'interlocuzione è difficile: «Ho lanciato un allarme perché giudicavo e continuo a giudicare pericoloso organizzare una manifestazione nei boschi di Chiomonte. E da questo punto di vista condivido la scelta del comitato per la sicurezza di non far avvicinare i manifestanti al cantiere. Detto questo sono sorpresa dalle dichiarazioni di Curto». Il motivo? «In un momento come questo e dopo quanto è successo a Roma speravo che tutta la politica fosse unita nel condannare la violenza ma da quanto vedo non mi pare che ci sia la stessa attenzione da parte di tutti i partiti».